

LA BANALITÀ DEL MALE



...ovvero i soldati israeliani responsabili di una carneficina senza precedenti di donne e bambini che mostrano in modo sadico la biancheria intima e i giocattoli dei palestinesi trovati tra le macerie. Magari questa vestaglia e questo topolino appartenevano a persone che sono state uccise. E il mondo intero continua a guardare...



Alessandro Di Battista


Con questa mail vi proponiamo la visione di 4 video brevi da noi tradotti e sottotitolati.
Alla voce di Simonetta Bardini si è aggiunta quella di Nicole Santini, la nostra produzione è instancabile ma per dare forza e far conoscere i contenuti è necessaria la loro diffusione attraverso tutti i mezzi possibili.

Appello a influencer, giornalisti, attivisti...

Tutti i membri della mia famiglia vennero sterminati
E non è in loro nome che Israele sta uccidendo i bambini di Gaza...

Tutta la mia famiglia è sotto le macerie
Sto parlando con il mio ultimo respiro
Nel giorno del giudizio,
Di' a dio che sei rimasto a guardarmi
Mi hai visto parlare, piangere e gridare
E non hai fatto nulla per me
Cosa hanno detto?!
"Vogliamo aiutarvi"
Sì, certo, le organizzazioni stanno raccogliendo soldi, vai a donare!
Ma ci sono persone che stanno morendo!

Appello a influencer, giornalisti, at...



Sono una sopravvissuta

Tutti i membri della mia famiglia vennero sterminati
E non è in loro nome che Israele sta uccidendo i bambini di Gaza...

...segue ./.

Segue da Pag.25: Sono una sopravvissuta

Sono una sopravvissuta

George Galloway: liberi tra il fiume e il mare

George Galloway: liberi tra il fiume...

Qualcuno pensa che sia minaccioso...
"Ma cosa c'è di discutibile nel fatto che la gente sia libera tra un fiume e un mare?"
Io credo che la soluzione migliore per tutti: libertà dall'apartheid, uno stato democratico dove bianchi, neri, ebrei, cristiani, musulmani vivono come cittadini uguali per la legge.
Grazie a Simonetta Lambertini per la traduzione e a Simonetta Bardini per la voce. (Attivare l'audio)

Insegnante israeliano arrestato e perseguitato

Insegnante israeliano arrestato e ...

Un insegnante israeliano racconta:
Qui in Israele per generazioni abbiamo ucciso i palestinesi. Abbiamo ferito i palestinesi. Abbiamo più di 1.500 palestinesi in detenzione amministrativa. Demoliamo le loro case, qui a Gerusalemme. Tagliamo i loro ulivi. Confischiamo le loro proprietà, le loro acque.

Lettera aperta di asiatici e asiatici americani a sostegno della Palestina e a rifiuto del sionismo

Un'ampia coalizione di organizzazioni asiatiche, asiatico-americane, isolate del Pacifico e altre che lavorano per la giustizia e l'equità chiedono al Consiglio API di respingere il "Premio Outstanding Community Partner Award" del Jewish Community Relations Council.

CON LETTERA APERTA DEL 10 MARZO 2024

Immagine di copertina:I resistenti del Nikkei protestano per la Palestina nel quartiere Japantown di San Francisco. (Immagine: IG/nikkeiresisters)

Non sponsorizzare il genocidio. La nostra storia non ci insegna questo.
Come ampia coalizione di asiatici, asiatico-americani, isolani del Pacifico e di tutte le comunità che si sono organizzate nelle nostre comunità per la giustizia e l'equità, stiamo scrivendo questa lettera per affermare che la nostra lotta per la liberazione è intrecciata con il popolo palestinese e la sua lotta per la libertà. Ci uniamo ai milioni di palestinesi e alle persone di coscienza di tutto il mondo nel chiedere un cessate il fuoco immediato e permanente, la fine di tutti gli aiuti statunitensi a Israele e la fine

..segue ./.

Segue da Pag.26: Lettera aperta di asiatici e asiatici americani a sostegno della Palestina e a rifiuto del sionismo

dell’occupazione e della colonizzazione della Palestina da parte di Israele, durata 76 anni. Chiediamo a tutte le organizzazioni che affermano di parlare a nome delle comunità asiatiche e delle isole del Pacifico di unirsi a noi nel nostro impegno per la giustizia in Palestina come parte integrante dell’indivisibilità della giustizia.



Pertanto, siamo allarmati dal fatto che il 10 marzo il Jewish Community Relations Council (JCRC) intenda assegnare al Consiglio API il “JCRC Outstanding Community Partner Award”.

Rinnoviamo il nostro appello al Consiglio API, nonché ai suoi individui e organizzazioni membri, affinché restituiscano questo premio che è in diretta opposizione ai desideri delle comunità servite dal Consiglio API e agli attacchi decennali di JCRC contro i nostri fratelli, le comunità arabe, musulmane e palestinesi e tutti i sostenitori della liberazione della Palestina, compresi i nostri fratelli ebrei antisionisti.

Questo premio nasce con il pretesto di collaborazioni per “fermare l’odio asiatico”, quindi invitiamo organizzazioni come il Consiglio API a concentrare le proprie energie sull’approfondimento del loro impegno nella difesa dei membri della comunità dalla violenza contro gli attivisti per la giustizia in e per la Palestina e visibilmente arabi, mediorientali, orientali e musulmani. Accettare questo premio mette a tacere e rende invisibili gli attacchi alla libertà di parola e alla libertà dei membri della comunità AMEMSA, che vanno dalle aggressioni fisiche, alle campagne diffamatorie, alla censura accademica/professionale e al doxxing da parte di JCRC e dei suoi alleati filo-israeliani che saranno presenti a questo gala.

Molti di noi sono membri di comunità migranti o discendenti di comunità che hanno sperimentato gli orrori della colonizzazione e della violenza imperialista all’estero, come la guerra di Corea, la guerra del Vietnam, il bombardamento dell’atollo di Bikini, lo stupro di Nanchino, la continua occupazione delle Hawaii e Guam, il continuo sostegno alle dittature nelle Filippine, il massacro di Kanto e i campi di prigionia della Seconda Guerra Mondiale, così come la detenzione, la sorveglianza e altre forme di violenza di stato che anche arabi, musulmani e palestinesi hanno sofferto e continuano a subire oggi.

A causa delle nostre storie condivise di colonizzazione e resistenza...

Ci rifiutiamo di lasciare che le nostre comunità vengano cooptate per interessi imperialisti e ci rifiutiamo di passare alla storia come collusi con il genocidio.

Rifiutiamo anche che il nostro movimento contro l’odio asiatico venga cooptato dai sionisti per legittimare il genocidio di Israele e il colonialismo dei coloni contro i palestinesi. Stiamo anche imparando dai movimenti per l’autodeterminazione di Pasifika/Oceania che lottano contro la classificazione coloniale degli isolani del Pacifico come AAPI.

Affermiamo la nostra solidarietà internazionale con i palestinesi che lottano per il loro diritto all’autodeterminazione, al ritorno e alla libertà dall’occupazione.

Qui, nel ventre della bestia, le nostre comunità sono categoricamente contrarie al finanziamento della guerra, dell’occupazione e del genocidio. Le nostre comunità sono impegnate a garantire il nostro diritto umano all’alloggio, all’assistenza sanitaria che affermi la vita e al lavoro in posti di lavoro dignitosi con salari dignitosi.

Chiediamo a tutte le organizzazioni che lavorano per la giustizia sociale e l’equità di portare avanti l’eredità dei movimenti di liberazione delle comunità nere, indigene, latine e asiatiche negli Stati Uniti e di essere solidali con i palestinesi che resistono all’occupazione a Gaza e in Cisgiordania.

Ancora una volta chiediamo che il Consiglio API respinga il premio JCRC e si unisca invece ai più ampi settori della società e delle organizzazioni della comunità per chiedere un cessate il fuoco immediato e permanente e per schierarsi in modo inequivocabile e fermo contro il genocidio.

Invitiamo individui, capitoli e organizzazioni con legami con il Consiglio API e invitiamo i membri più ampi della comunità delle isole del Pacifico e degli asiatici americani ad aggiungere i loro firmatari a questa dichiarazione.

(Segue elenco di oltre firme di associazioni e l'elenco delle firme individuali).

19/03/2024- Gaza = 165 giorni-di massacri per un blitz di poche ore



XPalestina

Per il terzo giorno consecutivo, continua l'assedio all'ospedale AlShifa a Gaza città. La situazione è molto più grave di quanto l'abbiamo descritta in precedenza e il tutto è legato alla folta presenza di sfollati e malati sia nel perimetro del complesso, che dentro. si parla di almeno trenta mila sfollati e cinque mila malati alcuni in condizioni molto gravi. Le truppe nazisioniste stanno cercando di obbligare tutti ad abbandonare l'area e dirigersi a sud, come se a sud la situazione fosse tranquilla e sicura. La gente, conscia di questa situazione e stanca di continuare a muoversi sta opponendo resistenza, così la situazione sta degenerando per mancanza di cibo e acqua. Questa immagine fosca non sminuisce la battaglia durissima che i partigiani stanno portando avanti contro queste truppe, infliggendo gravi perdete ai banditi in divisa, ciò è facilitato dalla situazione stanziale di queste truppe, cioè non sono in movimento e rende la caccia più facile e proficua. Come abbiamo riportato in precedenza tutta la Striscia di Gaza è diventata un teatro di resistenza senza tregua per i sionisti, mentre continuano i bombardamenti aerei e navali su aree considerate già conquistate e/o liberate. In particolare questi attacchi si concentrano nei territori di centro e a sud della città di Gaza mietendo, continuamente, vittime fra civili, infatti la maggior parte delle vittime palestinesi giornaliere è di queste zone. Una situazione destinata a prolungarsi ancora per molti mesi, vista l'insistenza del governo israeliano e gli alti comandi dell "esercito" sionista, entrambi consci che fermare la loro guerra significa firmare la fine della loro carriera e probabilmente il loro arresto. Ma fino a quando potranno resistere alle pressioni interne ed esterne? Sappiamo che queste pressioni, dagli Usa in particolare, stanno diventando una minaccia e secondo fonti giornalistiche israeliane il rifornimento di armi è stato rallentato pericolosamente e alcuni governi lo hanno fermato del tutto. Questo rallentamento potrebbe tramutarsi in uno stop totale salvo le armi di natura esclusivamente difensive e non offensive. Di questa situazione sembra essere più consapevole tutta quella schiera di analisti e giornalisti politici e militari e non la classe dirigente sionista, a meno che quest'ultima non sia proprio egoista al punto di scambiare gli interessi nazionali con i propri. Il quadro politico è diventato tanto intricato e complesso e non sarà facile per nessuno snodare questa matassa senza danni.

La lettera aperta di Najat, palestinese, a Liliana Segre

di Soumaila Diawara



La lettera aperta di Najat a Liliana Segre, figlia di un padre e una madre Palestinesi vittime della Nakba del 1948 e rifugiati in Siria. Una lettera commovente:

“Signora Liliana Segre,
Lei è turbata perché si usa la parola “Genocidio” per il Massacro a Gaza, come se questa parola fosse un privilegio, un distintivo d'onore o addirittura un'esclusività.
Mi creda, noi Palestinesi non vi abbiamo rubato la parola tantomeno vogliamo farlo. Semmai sono stati quelli che lei conosce bene che l'hanno cucita su misura del nostro corpo, della nostra fermezza e della nostra adesione alla nostra terra.
Vorrei dirle che non siamo contenti di questa parola, ma come può vedere anche lei, le lettere di questa parola sono intrise del nostro sangue, delle nostre lacrime e del nostro dolore!
In questa parola si sente l'eco dell'esplosione delle case, degli ospedali, delle chiese, delle moschee mentre siamo condannati a sentire financo le risate dei soldati israeliani quando bombardano indiscriminatamente e poi festeggiano come se per loro fosse un gioco.
Riprenda indietro la parola “Genocidio” cara Signora, a patto che ci restituisca oltre 30.000 anime. Riprenda questa parola e ci ridia Hind, la bambina di soli 7 anni che il mondo intero ha sentito piangere in macchina per giorni, circondata dai cadaveri dei suoi familiari e dai carri armati israeliani.
La riprenda e ci ridia Yazan, 6 anni, morto per malnutrizione perché Israele blocca l'accesso degli aiuti umanitari. La riprenda e ci ridia Mohammed, 16 anni, bruciato vivo.
La riprenda e ci ridia Mustafa, 14 anni, ucciso mentre andava a scuola!! La riprenda e ci ridia Rami, 13 anni, che stava festeggiando il Ramadan con fuochi d'artificio. La riprenda e ci ridia Ahmed, 8 anni, morto solo perché reclamava un sacco di farina. La riprenda e ci ridia le membra dei nostri figli, i loro occhi, le loro braccia, le loro gambe e anche il loro spensierato sorriso.
E noi, cara Segre, promettiamo che non useremo mai più la parola “Genocidio” nel nostro linguaggio. Se c'è una cosa che più di tutte vorremmo, è non dover usare questa dannata parola. Semplicemente perché siamo un popolo che ama la vita e merita la vita...”
Fonte: Giuseppe Salamone

L’università di Torino sceglie di non collaborare con Israele per nuove ricerche nel campo dell’elettronica «dual use», cioè utile a scopo civile e anche militare. Lo ha deciso ieri il senato accademico durante una seduta piuttosto particolare. Alla seduta infatti si sono auto-invitati gli studenti dei collettivi «Cambiare rotta» e «Progetto Palestina»: nell’austera sala del Rettorato dell’ateneo torinese, gli studenti hanno aperto uno striscione che invitava al boicottaggio delle collaborazioni tra università e il governo e le aziende israeliane in protesta contro la guerra a Gaza. E poi hanno presentato l’appello, firmato da 1700 accademici tra cui una sessantina di torinesi, affinché venga sospeso l’accordo di cooperazione scientifica tra Israele e Italia per protestare contro l’«educidio» in corso nella Striscia, dove le bombe israeliane hanno chiuso una dopo l’altra tutte le istituzioni universitarie palestinesi. Il ministero degli esteri, invece, alla fine di febbraio ha bandito un finanziamento per progetti di ricerca congiunta italo-israeliana con potenziali applicazioni anche in campo militare.

Stefano Geuna, medico e rettore dell’università di Torino, ha accettato di mettere ai voti la mozione degli studenti, con un risultato a sorpresa: con un solo voto contrario e due astenuti, il senato accademico ha deciso che l’università di Torino non parteciperà al bando 2024 del ministero, riconoscendo la fondatezza della richiesta. L’ateneo torinese si aggiunge ad altre – non moltissime – istituzioni universitarie che a livello internazionale stanno fermando le collaborazioni con i centri di ricerca israeliani per protesta contro le operazioni a Gaza. ---

0:00 / 2:25

L’Università di Torino non collabora con Israele

– Andrea Capocci, 20.03.2024

Israele/Palestina Decisione a sorpresa dell’ateneo torinese dopo un senato accademico «partecipato». A larga maggioranza, l’università decide di non partecipare al bando per ricerche congiunte tra Italia e Israele. Decisivo l’intervento non previsto degli studenti

Israele ha brutalmente preso di mira bambini e adulti innocenti mentre facevano colazione davanti alla Jabalia Girls School in Palestina, Le autorità israeliane terroriste razziste e sioniste stanno facendo del loro meglio per rimuovere questo video dai social media. Quindi diffondetelo, fratelli, il più possibile.. Bloody Gaza 🥲